

Grande festa dei donatori a Ravenna per l'inaugurazione della nuova sede Avis



Un momento del corteo attraverso le strade della città

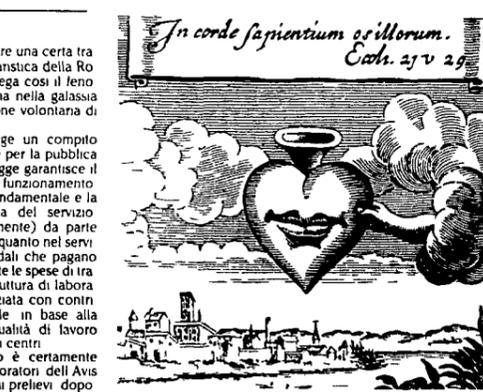
I computer lavorano in silenzio ma rapidissimi. Sono entrati anche qua accolti da una grande festa per l'inaugurazione della nuova sede dell'Avis di Ravenna. La città ha celebrato l'evento con una grande festa tra standardi delle associazioni gemellate da tutt'Italia e dall'estero. I gemellaggi si fanno anche tra sezioni dell'Associazione donatori volontari di sangue. Ci sono programmi di lavoro in comune - non sono solo raduni e strette di mano - tra Ravenna e alcune città italiane: Brindisi, Cagliari, Carpi e con l'estero in Polonia. E c'erano tutti nella sede di via Cullini domenica 10 maggio a vedere le nuove strumentazioni. Le nuove tecnologie introdotte consentono ai donatori di non fare più lunghe attese prima di essere chiamati al prelievo e soprattutto di ottenere il risultato delle analisi in tempo reale. Infatti all'atto del prelievo viene effettuata una serie di esami per verificare la qualità del sangue donato e catalogarlo. Le nuove attrezzature del laboratorio di Ra-

venna sono collegate giornalmente via computer con gli altri laboratori analoghi in tutta l'Europa e settimanalmente con quelli nazionali. Si tratta di centri che usano la stessa metodica di analisi e la comunicazione serve a rilevare il livello su cui si lavora. Il confronto finora ha dimostrato che gli standard sono ottimali il che sta a significare che un'analisi che esce dal laboratorio Avis ravennate è garantita per quanto riguarda l'esattezza. Questo fatto è importante perché succede spesso che specie di fronte a un referto sfavorevole il paziente decida di non fidarsi del laboratorio e si rivolga altrove ottenendo risultati diversi che generano dubbi e confusione. Non è un caso che una delle sedi più attrezzate dell'Avis a livello nazionale si trovi a Ravenna. Città generosa i donatori tra città e provincia sono quindicimila che formano ogni anno trecento mila flaconi di sangue. Il laboratorio dell'Avis poi analizza e cataloga ogni anno

Nuovi strumenti per utilizzare al meglio il sangue donato Tecnologia e solidarietà

PATRIZIA ROMAGNOLI

Il calo delle donazioni di sangue negli ultimi mesi da quando è scoppiata «la grande paura» si è registrato un po' in tutta Italia. «Qui siamo stati tra i pochi ad aumentare il numero dei donatori», dice Dino Guerra presidente dell'Avis ravennate. «Abbiamo avuto un altro centinaio di nuove adesioni ed è molto per una città non grande come questa. Il fatto è che qui la percentuale dei donatori sulla popolazione è la più alta d'Italia». Romagna generosa quindi? «Ritengo risponde Guerra che il primato di Ravenna sia dovuto a una serie di fattori tra cui e certamente importante il grado di efficienza della nostra organizzazione. È un fatto che noi siamo sempre chiamati per contribuire ad avviare centri di raccolta in altre città specie al sud dove sussistono carenze. Ma ci sono anche altre componenti: le piccole città costituiscono un ambiente più adatto a conservare valori di solidarietà. Lo si vede anche nei lim quando tutto il palazzo tutto il quartiere si informa sullo stato di salute del vicino quando si sa tutto di tutti. Questo è un valore e nel nostro caso dobbiamo considerare una certa tradizione solidaristica della Romagna si spiega così il fenomeno Ravenna nella galassia della donazione volontaria di sangue. L'Avis svolge un compito fondamentale per la pubblica sanità e la legge garantisce il suo corretto funzionamento. Il requisito fondamentale è la totale gratuità del servizio tanto (ovviamente) da parte del donatore quanto nel servizio agli ospedali che pagano esclusivamente le spese di trasporto. La struttura di laboratorio e finanziata con contributo regionale in base alla quantità e qualità di lavoro svolto dai vari centri. E il lavoro è certamente grande. I laboratori dell'Avis provvedono ai prelievi dopo che ogni flacone viene analizzato secondo una sequenza completa per verificarne l'idoneità per la trasfusione, catalogato per gruppo e conservato. Ogni donatore deve lasciare passare almeno tre mesi tra una donazione e l'altra e ogni volta viene sottoposto allo stesso gruppo di analisi. Oggi i risultati grazie alle nuove tecnologie recentemente introdotte si ottengono in tempo



L'illustrazione è tratta da «Emblemes sacres tirez dell'Escriture Sainte et des Peres» par le P.F. Berthod Paris 1657

temporaneamente reimmesso nel plasma del sangue intero e con la plasmaleresi. Si tratta di una procedura per ottenere solo il plasma necessario per alcuni interventi ospedalieri. Consiste nel prelevare dal donatore sangue intero e con

tutti gli altri componenti viene reintrodotta nel donatore. Dopo ventiquattro ore appena il plasma nel donatore si riproduce cosicché la donazione può essere alternata a quella classica senza nessun rischio di debilitazione. Nella sola regione Emilia Romagna il fabbisogno di plasma per medicina ospedaliera è di 240 quintali l'anno. Le tecnologie per il prelievo di plasma sono un elemento importante per comprendere che cosa potrà succedere nei prossimi anni sul fronte della raccolta. «Rispondere al fabbisogno di sangue è un problema che a livello generale si fa sempre più grave. È vero che le donazioni tendono a diminuire i valori di solidarietà si allevoliscono specie nelle grandi città in alcune regioni il fabbisogno e del tutto insufficiente tanto che l'Italia scarseggia sempre più e si è costretti a ricorrere al mercato. Un'altra possibilità ancora è quella di recuperare parte del sangue perso durante gli interventi chirurgici depurandolo e riciclandolo correttamente. La scienza e la tecnologia si possono integrare perfettamente con la solidarietà umana che sta alla base della donazione».

Garanzie complete contro l'Aids

Che il sangue sia un veicolo per la trasmissione del virus dell'Aids è un fatto ormai noto. Oggi tutti gli ospedali garantiscono la completa sicurezza delle trasfusioni in base alle garanzie fornite dalle organizzazioni dei donatori volontari. L'Avis di Ravenna è stata la prima otto mesi prima di altri centri che si porta in grado di certificarlo, anche rispetto all'Aids, tutto il sangue prelevato e trattato. Appena sono stati disponibili i reagenti che individuano la presenza nel sangue del virus dell'Aids, la dotazione ha misu-

ra questo test nella lista degli obbligatori. I trentacinquemila donatori ravennati sanno quindi di essere immuni. Da quando quest'analisi è stata introdotta solo nove sono i risultati positivi di questi sette provenienti da donatori occasionali, villeggianti della costa immediatamente avvisati e curati. Per il servizio di prevenzione e controllo anti Aids la Regione Emilia Romagna ha concesso all'Avis di Ravenna un contributo speciale di 130 milioni. Questa situazione complessivamente positiva non deve far dimenticare i problemi che stanno a monte. Se è vero in fatti che il sangue che passa attraverso l'Avis di Ravenna è stato solo la prima sede in cui i controlli si fanno in tutti i centri e annunciato e certificato da per di più, in una situazione che in molti non ritengono un vero e proprio miracolo. Il mercato nero del sangue è un problema che riguarda molti miliardi di persone sulle spazzate di produzione proprio nei paesi in cui

la donazione non è ancora di recente un fatto diffuso di civiltà. I parinti dei malati sono le prime vittime di questo traffico costruito a pagare somme non identiche ma certe, mentre altri per ottenere sangue per i loro malati. La stessa Avis quando in alcuni zone attendeva spreco di centri di raccolta ha subito intimidi. La situazione è ancora più drammatica quando si pensa che si tratta di un mercato mondiale in cui sono coinvolti soprattutto i paesi sottosviluppati dove i control-

li sanitari sono estremamente limitati. Chi gestisce questo mercato per profitto certo non si preoccupa delle analisi sanitarie nei prelievi del sangue prelevato. Si sa anche di speciali «incentive» per trasferire mercantili negli Stati Uniti dove è vietata l'importazione diretta di sangue. In Italia la legislazione in materia di trasfusione è in corso di modifica e un progetto ancora a metà del iter parlamentare per eliminare dalla vigente legge

592 la figura del «donore» di sangue, colui che si sottopone a prelievo dietro un compenso, è fissato a livello nazionale. Nel disegno della nuova legge è invece previsto l'arresto e la reclusione da 3 mesi a 3 anni e una multa fino a tre milioni per chi fa richiesta di essere pagato. Tutto questo è dovuto al vantaggio sanitario che si valuta di ottenere convogliando la donazione solo ed esclusivamente attraverso il volontariato. L'unica forma che oggi può assicurare la tutela del donatore e la garanzia del sangue raccolto.

Advertisement for 'Festa Nazionale de l'Unita' Città Verde Ambiente' in Pistoia. The main graphic is a large, stylized letter 'U' containing a landscape with a sun, a winding road, and buildings. Text includes: 'A PISTOIA DAL 18 GIUGNO AL 5 LUGLIO', 'La festa', 'La città', 'La provincia', 'Il Soggiorno', and 'Per informazioni'. At the bottom right, it says 'ARREDOVERDE A CURA VIVAISMO PISTOIESE'.